RECENSIONI

Corso di alta formazione sui disturbi di personalità.

Francesco Scaccia, Angela Viscosi

Nelle giornate del 12-13-14 ottobre 2017 si è tenuto presso l'Istituto Dedalus di Roma un Corso di Alta Formazione sul trattamento e la valutazione psicopatologica dei disturbi di personalità.

Tre giornate intense, presenziate da formatori di spicco come Francesco Colacicco, Luigi Cancrini e Lorna Smith Benjamin. Seguirli in una narrazione coinvolgente e poter apprendere dalla loro esperienza, anche grazie agli strumenti presentati, ha attivato riflessioni e fecondi scambi tra i presenti.

La prima giornata è stata dedicata, con l'intervento del dott. Colacicco e del suo gruppo di collaboratori, agli sviluppi storici del concetto di personalità e alle relative teorie di riferimento. Da Gordon a Sullivan, passando per Mayer e Goldberg, sino ad arrivare alla Terapia ricostruttiva interpersonale. Ci viene ricordato che come terapeuti familiari i nostri interventi non sono solo rivolti alla famiglia tradizionale ma anche alle coppie e, sempre più spesso, agli individui, tenendo ben presente la personalità, il modo in cui si organizza e le difese che i pazienti utilizzano nella vita e nella relazione psicoterapeutica.

Viene per questo dedicato uno spazio dell'incontro al modello SASB (Analisi Strutturale del Comportamento Sociale) creato dalla Benjamin, sempre facendo riferimento a Sullivan, alla Terapia ricostruttiva interpersonale e al modo in cui la famiglia di origine organizza la personalità attraverso l'apprendimento di modalità specifiche di affrontare le minacce e i pericoli della vita.

Il modello SASB, attraverso i quadranti ed il suo circomplesso, ci permette di scoprire il continuum circolare su cui si definisce la personalità, formato dall'intersezione di due assi. I poli opposti dell'Asse verticale sono Indipendenza (o

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autonomia) in alto e Dipendenza (o Coinvolgimento) in basso; quelli dell'Asse orizzontale sono la De-affiliazione (o Repulsione, Ostilità) a sinistra e l'Affiliazione (o Avvicinamento, Amorevolezza) a destra. La potenza di questo modello sta nel fatto che tutte le strutture di personalità possono essere descritte come una miscela di questi due assi: nella pratica si studiano le due coppie dialettiche di autonomia/dipendenza e odio/amore, analizzando come si intrecciano tra di loro. Questo è proprio quello che il dott. Colacicco, nella prima mattinata, riesce a fare, illustrando ai partecipanti la lettura dei disturbi di personalità attraverso tale modello. La sensazione è quella di essere stati immersi in un universo che inizia ad organizzarsi nella nostra mente e nei nostri pensieri, come un battesimo che si fa ancora fatica ad accogliere totalmente, tanta è la densità di informazioni e la loro dinamicità.

Grazie al contributo del dott. Colacicco, la Dott.ssa Accettura e il Dott. Siciliano possono illustrare le caratteristiche dell'Intervista clinica strutturata SCID 5-PD, edita in Italia nel 2017 e che vede la Benjamin come uno degli autori. Gli esperti ci spiegano come questo utile strumento clinico permette, attraverso delle domande distinte per ciascun disturbo di personalità, di esplorare l'esperienza interiore del paziente, fino a giungere ad una diagnosi specifica. Inoltre, offre la possibilità di raccogliere una grande quantità di materiale psichico ed esperienziale da poter utilizzare, in un secondo momento, all'interno del percorso terapeutico con il paziente stesso.

Da questo momento la parte restante della giornata è stata dedicata ad una maggiore comprensione della SCID 5-PD e della sua efficacia, non solo per quel che concerne la diagnosi ma anche rispetto al trattamento dei pazienti in terapia individuale. Con l'ausilio di videoregistrazioni, i partecipanti al Corso sono stati coinvolti in esercitazioni pratiche al fine di comprendere il processo di siglatura e diagnosi di questo strumento.

La seconda giornata si è aperta con l'intervento del Prof. Cancrini su un caso clinico presente nel suo libro "Ascoltare i bambini", in cui narra la storia di forte trascuratezza e abuso di un minore di 3 anni, Michele. Pazientemente Cancrini illustra il percorso di aiuto attivato nei suoi confronti, dal momento della segnalazione alla presa in carico. Coinvolgente e caldo il modo in cui ricorda le fasi del processo terapeutico, ponendo estrema sensibilità nel ricordare la

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rivelazione dell'abuso da parte del bambino, avvenuta solo quando ha sentito di stare meglio e di poterlo ricostruire e successivamente rielaborare. Emerge con chiarezza il dono d'amore che il bambino offre ai suoi genitori, proprio perché il contesto degli abusi rappresenta per Michele anche il luogo degli affetti. Nel racconto è evidente la sofferenza del bambino, gli aspetti disorganizzati del sue sé, il modo in cui riesce a portarli in terapia e la capacità della terapeuta di supportarlo nell'integrazione di queste sue parti.

La dialettica e lo scambio che al termine della mattinata si attivano tra Cancrini e la Benjamin permettono ai presenti di guardare alla storia e al minore sempre con lenti nuove che mantengono fermo il focus sul benessere di Michele e sulle modalità di intervento.

Nella seconda parte della giornata la dott.ssa Lorna Smith Benjamin ha presentato il suo modello di intervento per i disturbi di personalità.

Grazie all'uso di numerosi esempi clinici e anche personali, in un'esposizione attenta e precisa, ci immergiamo nuovamente nelle varie fasi della Terapia ricostruttiva interpersonale (TRI). Attraverso l'instaurazione di una relazione terapeutica basata sulla fiducia e la collaborazione, questo modello offre al paziente un contesto sicuro in cui poter individuare il collegamento tra i suoi attuali comportamenti problematici e le esperienze di apprendimento infantili: questo incoraggia in lui la motivazione al cambiamento e l'acquisizione di nuove modalità di comportamento interpersonale, favorendo dinamiche intrapsichiche meno rigide e giudicanti.

La Benjamin ci ricorda come ogni terapeuta debba porsi per prima cosa l'obbligo etico di non nuocere e non produrre danno al paziente. Da ciò, l'importanza di una formazione professionale che si basi su evidenze scientifiche ma, allo stesso tempo, un'accurata attenzione alla specificità della persona che si ha di fronte, attraverso una scrupolosa formulazione del caso.

Nell'ultima giornata del Corso è stata data ai partecipanti la preziosa possibilità di portare in consultazione alcuni casi clinici da loro seguiti.

Attraverso l'uso del Role Playing la Benjamin ci ha permesso di entrare nel vivo della terapia, di visualizzare i processi di copia attivi nei pazienti e di scovare il dono d'amore che impedisce loro di differenziarsi dalla propria famiglia di

© RIPRODUZIONE RISERVATA

origine, alla costante ricerca di quell'affetto e approvazione mai ricevuti, o ricevuti in maniera non sufficientemente buona, dai propri genitori.

Scopo della terapia è proprio quello di attivare nel paziente un processo di differenziazione dalla famiglia che ha in testa e questo può avvenire solo se il terapeuta è il primo a riuscire a differenziarsi dai propri pazienti, tenendo sempre bene in mente di essere il primo responsabile del processo terapeutico in atto.

Attraverso domande incalzanti e rielaborazioni del materiale fornito dal terapeuta-paziente, la Benjamin ci ha mostrato la sua tenacia nel non arrendersi di fronte alla sfida che spesso il paziente presenta al terapeuta. Emerge con forza la sua sensibilità nell'accogliere la sofferenza del bambino che si porta dentro e, allo stesso tempo, la forza nell'affrontarla per permettere a quello stesso bambino di accettare che la fantasia di modificare la propria infanzia è un'illusione che non solo lo blocca in un passato doloroso, ma gli impedisce di raggiungere oggi la serenità e l'affetto tanto desiderati da bambino.

Quella che si è tenuta presso l'Istituto Dedalus non è stata solo un'opportunità di apprendimento ma, soprattutto, un'esperienza di confronto e partecipazione attiva, in cui ciascuno ha avuto la possibilità di testimoniare la propria esperienza nella cura dei disturbi di personalità e la difficoltà e complessità che questo compito pone ai terapeuti.

L'ennesima conferma che relatori come Cancrini, Colacicco e la Benjamin, con tanta esperienza e capacità comunicative, restano nel tempo assolutamente abili nello stimolare l'attenzione e la curiosità anche degli ascoltatori più esperti presenti nel pubblico.

Tre giornate feconde di interrogativi, di confronti, di spunti da cui partire per navigare nell'affascinante, ma anche impervio, viaggio del trattamento dei disturbi di personalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA